



R

# L'Unità



ANNO 75. N. 127 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 31 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

La relazione di Bankitalia: senza maggiore flessibilità nel quadriennio solo 300mila posti in più. Il plauso di opposizione e Confindustria

## Fazio richiama il governo

«Ci sono troppe tasse e le pensioni non sono sostenibili: così non si crea lavoro»  
Gelida replica di Prodi: «Grazie per i consigli, ma i guasti sono eredità del passato»

### Un silenzio sorprendente

NICOLA ROSSI

LA RELAZIONE ANNUALE tenuta dal governatore della Banca d'Italia ha confermato molte delle considerazioni che già si erano fatte in occasione del varo dell'Euro. Lungi dal costituire la conclusione di un processo, l'ingresso nell'Unione monetaria è il punto di partenza di un percorso in cui il paese sarà chiamato a ripensare i meccanismi di fondo della propria economia e della propria società per adeguarli ad un ambiente istituzionale ormai del tutto diverso. Per permettere alla moneta unica di dispiegare le proprie potenzialità, le modalità di funzionamento di tutti i mercati (tanto del lavoro quanto del capitale, tanto dei beni quanto della proprietà) dovranno essere ripensate per garantire la massima apertura dei mercati stessi e loro piena integrazione a livello continentale. Per garantire il successo della moneta unica, il ruolo dello Stato dovrà modificarsi nella qualità prima ancora che nella quantità (ma anche nella quantità) e la cessione di sovranità dovrà progressivamente riguardare almeno il quadro di riferimento della tassazione dei redditi da capitale e da impresa, prima, e dei redditi da lavoro dipendente e dei trasferimenti, dopo. Perché dalla moneta unica derivino sviluppo e occupazione, le scelte di politica economica ed i comportamenti delle parti sociali dovranno essere coerenti con la nuova struttura di incentivi che prevarrà nell'Unione del dopo-Euro.

In questo contesto, le politiche di sviluppo disegnate dal governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria potranno raggiungere gli obiettivi prefissati se e solo se alle tendenze spontanee dell'economia si sovrapporrà un'azione decisa e determinata «con riferimento alla funzionalità della pubblica amministrazione, alle politiche dirette a sostenere gli investimenti privati, all'attrazione di capitali produttivi dall'estero, alle condizioni dell'offerta e del costo del lavoro».

Chi dunque si aspettava di trovare in questa Relazione,

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. Deciso affondo da parte del Governatore di Bankitalia Antonio Fazio al governo. Fazio ribadisce che per creare lavoro e consentire all'Italia di stare in Europa bisogna ridurre in modo drastico il carico fiscale; serve un mercato del lavoro più flessibile, ma anche un salario meno stabile e garantito; occorre rilanciare gli investimenti pubblici. Ma soprattutto, è necessario tagliare con decisione la spesa sociale, a partire dalla sanità e dalle pensioni. Molte le stoccate al governo, accusato di aver varato un Dpef con previsioni ottimistiche. Secca la replica di Romano Prodi, che prima ringrazia Fazio per gli ammonimenti su tasse e lavoro, poi passa al contrattacco: «È quello che abbiamo ricevuto dal passato: non ho costruito io un debito pubblico pari al 121% del Pil». Nel triennio si ridurrà la pressione fiscale di 2 o 3 punti, ma «promettere di più è impossibile».

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 e 4



UN MESE DALL'EURO

### Competizione e cooperazione

PIER CARLO PADOAN

UN MESE dall'avvio dell'Euro, l'Unione Europea si prepara ad affrontare le altre grandi questioni che le stanno di fronte: la riforma delle istituzioni, del bilancio, l'allargamento, per non parlare di quella più grande di tutte, la disoccupazione. Ma con quale atteggiamento della politica ed i cittadini?

Esiste un rischio serio che lo slancio che ci ha portato alla moneta comune si stia esaurendo o, meglio, che gli stimoli, gli incentivi che hanno prodotto l'Euro si stiano modificando e anche molto rapi-

SEGUE A PAGINA 4

«Bisogna dare maggiore potere agli iscritti»

## L'accusa di D'Alema: partito senza slancio

«Ds, più carrierismo che impegno»

ROMA. Stanco, senza smalto, diviso in correnti e più attento al carrierismo che non al destino collettivo. D'Alema non usa mezzi termini nelle sue critiche ai Democratici di sinistra, tanto da prendere in contropiede anche Carniti che da Montecatini, all'assemblea dei Cristiano sociali, aveva usato toni duri nel denunciare la mancanza di democrazia interna. E D'Alema non solo accetta le critiche ma ne aggiunge altre. «Il partito è affaticato - dice il segretario dei Ds - appesantito nel suo rapporto di massa. Ha perso smalto e carica ideale. È stato spesso più attento alla routine delle carriere individuali che alle ragioni collettive. Sento scricchiolii che mi preoccupano». D'Alema punta l'indice contro le correnti che producono una classe dirigente attraverso processi di cooptazione: i dirigenti vengono scelti non in base alla capacità e preparazione, ma alla fedeltà a questo o

quell gruppo. «Il processo è lungo e faticoso - avverte D'Alema che si dichiara ottimista - Ma noi dobbiamo conciliare un forte pluralismo culturale con una forte democrazia degli iscritti».

D'Alema è d'accordo con una struttura federata o confederata che dia al singolo iscritto un potere più diretto nelle scelte del partito e un potere più forte nei confronti dei dirigenti che vanno sempre eletti. È sull'organizzazione interna ai Ds dovrà incentrarsi la discussione che si terrà all'assemblea del 19 e 20 giugno.

I primi commenti raccolti alle critiche di D'Alema sono unanimi. Nessuno respinge le accuse ma anzi le fa proprie.

Da Zani a Cruciellini, da Petruccioli a Spini arriva un: «Finalmente; meno male che qualcuno se n'è accorto».

BOCCONETTI FRULLETTI A PAGINA 5

Il Cavaliere vuole la Costituente. Fini: «Non ci sono condizioni per andare avanti». Mancino: «Il bipolarismo non è legge di Dio»

## Il funerale delle riforme

Berlusconi: «Il leader ds è arrogante e offensivo, partita chiusa». D'Alema: «È illuso dai neo-dc»

CHETEMPOFA  
di MICHELE SERRA

### La prova a carico

«FREQUENTA una delle scuole più esclusive a Milano, prende lezioni private di inglese e di musica, pratica equitazione, scherma e nuoto con istruttori privati, trascorre le vacanze in Sardegna e a Cortina, si veste nelle migliori boutique». Forte di questa ossessionante e pacchianissima way of life, infilata a un innocente bambino di dieci anni, la madre ha chiesto al padre (un vip della televisione) quaranta milioni al mese per il mantenimento del pargolo. Un tribunale della Repubblica ha stabilito che sette milioni bastano. E avanzano. Sentenziando, e la cosa ci conforta, che «le fondamentali esigenze dei valori educativi sconsigliano che i figli vengano allevati, anziché all'autodisciplina e al senso di responsabilità, secondo canoni di eccessiva esteriorità, spreco consumistico e permissivismo incontrollato». Uno schiaffo morale che la signora in questione giudicherà, probabilmente, un'intollerabile intrusione nelle sue scelte educative. D'altra parte, come si dice, la signora se l'è andata a cercare: un figlio costretto a fare tre sport, che si veste solo «nelle migliori boutique» (e alle peggiori, poverette, chi ci pensa?) e fa le stesse vacanze di Marta Marzotto, non è un titolo di merito. È una prova a carico.

ALTERNATIVE A PAGINA 8

L'INTERVISTA  
D'Ambrosio: colpevoli dopo l'appello

I provvedimenti «antifuga» dei ministri Flick e Napolitano? «Sono solo palliativi», secondo il numero due della Procura di Milano Gerardo D'Ambrosio. Che aggiunge: «Alla presunzione di non colpevolezza va messo un punto fermo nel processo d'appello».

ALTERNATIVE A PAGINA 8

ROMA. «La partita è chiusa perché non c'è stata risposta alle nostre richieste di cambiamento, ora la strada deve essere quella della costituente». Il leader di Forza Italia Berlusconi esclude che si possano mettere in campo nuove procedure per salvare la Bicamerale. È però convinto che non ci saranno elezioni anticipate e punta all'avvio di una fase costituzionale. Il cavaliere se la prende con la dichiarazione di D'Alema, «arroganti e offensive». Per il presidente della Bicamerale, Berlusconi rompendo il processo riformatore, da strumento diventerà vittima di una operazione neocentrista. Getta la spugna anche il leader di An. Per Fini «non ci sono più margini politici perché le riforme possano continuare». Nel dibattito sul bipolarismo interviene il presidente del Senato Nicola Mancino: «Non è legge di Dio».

ALTERNATIVE A PAGINE 5, 6 e 7

Gioventù bruciata

L'album Panini dei mondiali Spagna '82 e la cassetta di Gioventù Bruciata

IN EDICOLA a sole 15.000 lire

## Deplorazione dell'Onu Nuovo test nucleare in Pakistan

ROMA. Il Pakistan ha effettuato ieri un altro test nucleare nel deserto del Baluchistan. Secondo la Cia, Islamabad tenterà ora la sperimentazione della bomba «H» con i missili a lunga gittata. Condanne unanimi da tutto il mondo. Nuova e dura deplorazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, riunito in sessione d'emergenza.

I SERVIZI ALLE PAGINE 10 e 11

## Un ping pong multipolare

RENZO FOA

LA PARTITA di ping pong nucleare, in cui sono impegnati il nuovo primo ministro indiano Atal Behari Vajpayee e il suo omologo pachistano Nawaz Sharif, ha rivelato all'improvviso che, in questi anni, ha preso forma - e bisogna farci i conti - un mondo completamente differente da quello a cui ci eravamo abituati. Per intenderci, c'era stato prima il mondo segnato dal rapporto fra i due blocchi, seguito da quello multipolare, in cui si erano via via affermati diversi soggetti e, infine, c'era stato un ultimo periodo, quello di un disordine appena regolato dalle potenze regionali, dall'unica super-potenza rimasta con i suoi partner del G8 e da organismi internazionali quasi del tutto privi di credibilità e di forza politica. Si era trattato di fasi diverse di questo mezzo secolo, alcune più lunghe, altre più brevi, ma ciascuna con delle regole chiare e, soprattutto, con dei chiari rapporti di forza. Adesso, come in tutti i momenti di transizione, non c'è molta chiarezza, tende a prevalere la confusione. Nel sistema delle relazioni internazionali ci sono però alcune nuove parole-chiave.

La prima, quella più visibile, è l'impotenza. Nella raffica delle reazioni agli esperimenti nucleari, compiuti dagli indiani nel poligono di Pokhran e dai pachistani a Chagai, emerge in primo luogo l'impotenza delle grandi

SEGUE A PAGINA 11

## I passeggeri bloccati per 3 ore e mezza in una galleria vicino alla capitale Al buio, prigionieri del treno

L'unica luce era quella degli accendini, non c'era aria, i bambini piangevano.

LA NUOVA REGINA DEL BRIVIDO VI TOGLIERA' IL FIATO.



UN GRANDE THRILLER RIZZOLI

ROMA. Più di tre ore al buio e senza aria condizionata, bloccati in una galleria nei pressi di Orte. Tra i passeggeri di un treno Etr 500, da Roma a Milano, ieri pomeriggio è esplosa la protesta per le condizioni in cui si sono trovati anziani, donne e bambini: spaventati dal buio e privi di bevande. Solo dopo tre ore e mezzo, nella galleria è arrivato un locomotore di riserva che ha trainato il convoglio che era rimasto bloccato per la caduta della linea aerea. «L'unica luce che è quella degli accendini - ha raccontato uno dei passeggeri dal suo telefono cellulare - È saltato tutto il sistema elettrico, le luci di emergenza hanno funzionato soltanto mezz'ora». L'incidente ha provocato rallentamenti e ritardi su tutta la linea che è rimasta bloccata per tre ore.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

## Trecentomila a San Pietro per ascoltare le parole del Pontefice Roma città aperta ai pellegrini

Chitarre, canti, tantissimi giovani ma anche molti anziani per la prova generale del Giubileo.

ROMA. Sono arrivati da tutta Italia, in più di trecentomila, per il grande raduno della Pentecoste e per incontrare il Papa (che in mattinata aveva incontrato i presidenti delle regioni esortandoli ad essere in prima linea contro la secessione). Una lunga attesa in San Pietro culminata nel discorso di Giovanni Paolo II che ha esaltato il valore delle comunità cristiane. Si è trattato di un'invasione colorata e pacifica di pellegrini che ha messo a dura prova la capitale. Una sorta di prova generale di quello che succederà durante il Giubileo. E Roma ha dimostrato di saper reggere bene l'impatto. Disagi (ma c'era da aspettarselo) intorno a San Pietro, ma tutto tranquillo nel resto della città, grazie anche a un'imponente servizio di accoglienza predisposto dal Comune.

AMENITA SANTINI ALLE PAGINE 12 e 13



La folla dei pellegrini in piazza San Pietro

Del Castillo/Ansa